

De Mita «A gennaio il congresso della Dc»

ROMA Il diciottesimo congresso nazionale della Dc si svolgerà nel gennaio del 1989. Lo ha annunciato Ciriaco De Mita ieri mattina uscendo dalla riunione dell'ufficio politico di piazza dei Gesù...

Alla Camera vince la mozione laica Pci, Psi, Psdi, Pri, Pli, Dp rilanciano la «194»: «Ora deve essere applicata fino in fondo»

Legge sull'aborto, conferma piena

Il voto sui documenti presentati in tema di legge sull'aborto e di diritto alla vita ha concluso alla Camera un dibattito intenso, iniziato quasi un mese fa su proposta della Dc che voleva mettere in discussione la legge 194. Dagli interventi è emerso, invece, un giudizio largamente positivo su una norma che - lo ha riconosciuto anche Donat Cattin - ha contribuito a sconfiggere l'aborto clandestino.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Riunioni, incontri informali, colloqui bilaterali hanno monopolizzato l'intera mattinata e il pomeriggio di ieri a Montecitorio. Solo in serata è giunta l'adesione socialista al testo della risoluzione dei partiti laici e di sinistra (esclusi radicali e verdi) che è stata approvata dall'aula alle 21 passate. La trattativa fra i partiti che dettero vita alla legge 194 si è alternata con gli incontri tra i cinque partner di governo. Ma questo non è servito alla Dc per uscire dignitosamente da un confronto parlamentare che l'ha vista cedere su due punti considerati qualificanti il riconoscimento del volontariato e l'inchiesta parlamentare.



Livia Turco



Carlo Donat Cattin



Francesco De Lorenzo

Il ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin, aveva in precedenza chiuso il dibattito con una lunga e contraddittoria replica, innalzando diverse «perle» che hanno poi spinto Livia Turco, responsabile femminile comunista, a una dura protesta «è stata una vera e propria provocazione...» ha detto l'esponente del Pci - ha parlato come democristiano, non come ministro, ha detto Donat Cattin.

La replica di Donat Cattin era riuscita indigesta anche al liberale Francesco De Lorenzo, chiamato in causa dal ministro. «Ma non dire altro, questa mozione sull'ingegneria genetica, aveva prefigurato un comitato scientifico presso la presidenza del Consiglio (sottinteso dunque competenze al dicastero della Sanità)».

Deciso dai capigruppo. De Mita incontra Zangheri Entro autunno al Senato la riforma del bicameralismo

Il Senato s'è dato un programma - con relative scadenze - per le riforme istituzionali e le revisioni del regolamento. Nella conferenza dei capigruppo ha preso così consistenza quella linea di convergenza recuperata con le iniziative dei presidenti delle due Camere dopo la sortita del presidente del Consiglio contro la quale reagirono i comunisti. Un incontro De Mita-Zangheri.

GIUSEPPE F. MIENNELLA

ROMA Entro il mese di luglio il presidente della commissione Affari costituzionali di palazzo Madama dovrà riferire in aula sull'andamento delle nuove previsioni regolamentari dedicate alla riforma del bicameralismo. La stessa commissione proseguirà le sue discussioni in settembre e ottobre. Alla fine di questo percorso, uno dei punti chiave - certamente il più delicato e importante - perché riguarda la funzionalità stessa del Parlamento - delle riforme istituzionali dovrebbe essere pronto per l'esame nell'aula del Senato.

In aula a Montecitorio Jeri il comitato ristretto ha trovato un accordo intorno ad un testo messo a punto dal relatore Giorgio Macchiola, deputato comunista. Poi la riforma passerà al Senato. Si può ragionevolmente prevedere che la legge finanziaria (che il governo varerà alla fine di settembre) si conformerà alle nuove regole. Mentre le altre parlamentari si occupano della nuova 468, le giunte per il regolamento adatteranno i rispettivi regolamenti nelle parti relative alla regolazione della sessione di bilancio e in quest'ambito sarà affrontato anche il problema del voto palese sulle leggi di spesa. Una proposta in tal senso, per esempio, sarà formulata dalla commissione Bilancio e aggiornata alla sessione analogica, ovviamente, sarà discussa anche a palazzo Madama.

Autonomie locali Inizia l'iter, 63 modifiche Pci

ROMA. L'interesse degli enti locali per la riforma delle autonomie sta cedendo il passo, ma il fatto che i contenuti del disegno di legge del governo vengono approfonditi, a critiche e preoccupazioni. Guaidani, segretario nazionale della Lega delle autonomie, ha aperto ieri un incontro dei deputati comunisti del Senato e del capigruppo del Senato hanno dunque ripulito quel percorso contestuale tra riforme delle istituzioni (il bicameralismo, innanzitutto) e aggiornamento dei regolamenti. Di qui la fondata e obiettiva protesta dei gruppi parlamentari del Pci.

Uno Scotti apparentemente serio

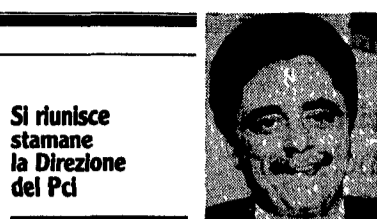
Qualche mese fa De Mita avviò la «transizione» per creare le condizioni di un'alternativa. La sua tormentata riflessione politica sembrò sul punto di divenire operante. Ma dopo le elezioni di maggio il leader dc ha cambiato cultura, dichiarando di avere trovato teorizzato lo schema dell'alternativa, che in effetti «è andato in crisi» e «non regge».

I soldi del Pci al microscopio

ROMA Il Pci, l'anno scorso, ha speso circa 110 miliardi. Una cifra ragguardevole, che dà la misura di quanto sia diventata «cara» la politica. Costoso l'apparato (ma in realtà nel Pci incide meno di quanto avvenga in altri partiti), costano le iniziative pubbliche, la propaganda, la gestione delle sezioni e delle federazioni. E costa (molto) la campagna elettorale. Una buona parte delle entrate (che l'anno scorso hanno superato i 104 miliardi) viene dall'auto-finanziamento tessere, sottoscrizioni, versamenti dei parlamentari. E una parte viene dallo Stato. Ma tutto ciò non è sufficiente non è un mistero che tutti i partiti chi più chi meno, si trovino in difficoltà finanziarie.

Il Coreco dà torto alla Dc Alla Provincia di Salerno confermata giunta laica Presidente pci di 33 anni

SALERNO È un comunista il più giovane presidente di Provincia d'Italia. La sua elezione è stata ratificata dal Coreco, nonostante il ricorso presentato dalla Dc. Il sindaco è stato rieletto ieri sindaco di Giampilio (Lecce) con i voti del suo partito e della Dc. Il Psi ha votato scheda bianca. La giunta è composta da tre assessori comunisti ed ex comunisti. Oltre a due assessori supplenti del Pci il consiglio comunale cinque mesi dopo le elezioni ha posto fine ad una gestione commissariale durata otto mesi. Il Psi, per la prima volta dopo vent'anni, passa all'opposizione.



Una relazione di Achille Occhetto (nella foto) aprirà oggi, alle 9,30, i lavori della Direzione comunista. All'ordine del giorno l'esame della situazione politica e la definizione dell'iter congressuale (il XVIII congresso del Pci si terrà infatti all'inizio dell'anno prossimo).

Cossiga rinvia alle Camere un decreto

Il «prelievo di corresponsabilità» sulla produzione del latte bovino Spadolini ha anche comunicato che il provvedimento riprenderà l'iter alla Camera.

Sul nucleare i repubblicani polemici con la Dc

Una dura nota della Voce repubblicana sul nucleare, che vorrebbe «troncare sul nascere i prodromi di una polemica», rischia invece di accentuarla. La Voce se la prende con il Dc Graneli, che «scopre cadendo dalle nuvole» la futura «vulnerabilità energetica» dell'Italia. «È il colmo» commenta il giornale del Pci - per non dire altro. Quando per mesi lo abbiamo detto e ridetto noi in tutte le sale, dov'era la Dc? Ormai non c'è più nulla da fare, osserva sconsolata la Voce. «Sulla rinuncia al nucleare e sull'opzione zero l'accordo fra Dc e Psi è stato totale».

Crisi a Lecce: si dimette il sindaco

Si è dimesso a Lecce il sindaco dc Augusto Melica che guidava una giunta di pentapartito. L'altra sera, di fronte ad un consiglio comunale disertato dai gruppi della maggioranza, Melica ha annunciato le proprie dimissioni. «Una riunione del consiglio - ha spiegato - in cui si dovevano discutere argomenti importanti è andata deserta: io ne ho preso atto e mi sono dimesso». Psi, Psdi, Pri e Pli hanno criticato il comportamento della Dc (che dispone di 20 seggi su 40), accusata di «paralizzare l'attività amministrativa» e hanno sollecitato un «chiarimento programmatico». Il gruppo consiliare comunista ha osservato che si tratta di «una crisi confusa in cui rischiano di scomparire di tutto gli interessi immediati dei ceti produttivi e della gente».

Genova, il Pci abbandona il consiglio comunale

Animata seduta del consiglio comunale di Genova, l'altra sera dopo cinque ore di discussione sull'inefficienza delle strutture sanitarie e in particolare sul degrado dell'ospedale San Martino, il Pci ha proposto un ordine del giorno in cui si chiedeva il licenziamento del presidente dc della Uai, Luciano Volpato. Ma il sindaco Cesare Campari (Pri) ha rifiutato di mettere in discussione il documento provocando le proteste dei comunisti, che hanno abbandonato l'aula. «Un atto grave e irresponsabile» ha commentato il capogruppo del Pci Piero Gambolati - che copre le baglie interne della maggioranza a scapito degli interessi della città.

Proporzionale etnica in Alto Adige, iniziativa Pci

La legge di iniziativa popolare, promossa dal Pci, che prevede di adottare la proporzionale etnica anche nelle assunzioni della Provincia, non è stata neppure discussa dalla prima commissione del consiglio provinciale. La Svp, forte della maggioranza assoluta, lo ha impedito. Attualmente le assunzioni a livello provinciale avvengono proporzionalmente sulla base dell'appartenza etnica dei consiglieri, e non sulla base del censimento. Si è intanto appreso che la Svp terrà probabilmente il suo congresso il 10 dicembre prossimo per discutere del «pacchetto» autonomistico approvato dal governo italiano.

A Gallipoli giunta Pci-Dc con sindaco comunista

Il comunista Mario Foscarini (già sindaco dal 1978 all'85) è stato rieletto ieri sindaco di Gallipoli (Lecce) con i voti del suo partito e della Dc. Il Psi ha votato scheda bianca. La giunta è composta da tre assessori comunisti ed ex comunisti.

GIUSEPPE BIANCHI